

con programmi a scelta o discussi nell'ambito della famiglia».

La durata che Zucchini propone ha ovviamente un valore indicativo. Essa va rapportata all'età e al grado di sviluppo del soggetto. È, comunque, da escludere il ricorso alla TV come «baby sitter» a buon mercato.

Credo che il buon esempio dell'adulto sia un valido antidoto alla videodipendenza. Se il babbo e la mamma si impongono di usare in modo intelligente e regolato l'apparecchio, fanno del bene a loro stessi e al bambino, perché danno spazio ai rapporti interpersonali e di reciproca conoscenza, che sono l'alimento primario della famiglia. Nel quadro di un uso ragionato della TV, si potrebbe tenere spenta la televisione per un'intera giornata alla settimana, come ha proposto Piero Angela recentemente. In tal modo, la famiglia potrebbe riscoprire il gusto di conversare, di giocare, di ricercare visite di amici, di inventare — insomma — modalità nuove e più umane di vivere in casa.

E la scuola cosa può fare?

La relazione della Commissione incaricata di elaborare le linee generali dei nuovi programmi per la Scuola Elementare, dice: «È indispensabile che la scuola, mentre si pone come fattore di mediazione e di interpretazione critica, aiuti a superare il momento meramente passivo di ricezione dei messaggi... Il calcolo stimato di alcune migliaia di ore di ascolto televisivo preliminare all'ingresso nella scuola elementare ammonisce circa l'importanza del fenomeno, che costituisce non solo una sorta di scuola parallela che veicola un programma nascosto, ma anche il sostituto pressoché esclusivo di altre forme di svago, compresi i giochi di movimento e di gruppo, resi difficili dalla situazione degli agglomerati fortemente urbanizzati. La scuola non può opporre a tutto ciò una barriera, ma frapporre piuttosto un filtro, facendo appello alle risorse degli stessi ragazzi».

La consapevolezza che occorre introdurre, nel discorso educativo, il tema degli audiovisivi è diffusa ormai in ogni ordine e grado di scuola. Difficile è tradurre in atti didattici tale consapevolezza. Il compito dell'educazione scolastica è duplice:

a) formare nell'alunno la capacità di reazione responsabilizzata;

b) orientarlo nella realtà sociale, correggendo le distorsioni che gli provengono dai mezzi di comunicazione



Secondo Marie Winn, autrice di «La droga televisiva», la TV produce nel bambino effetti disastrosi.

di massa, ed esercitando una critica serena degli schemi di giudizio e di comportamento forniti dall'ambiente e dalla pubblicità.

La posta in gioco è molto alta, perché si tratta di dare ai ragazzi una certa libertà, di fronte al fenomeno sempre più totalizzante dei mass-media. L'azione educativa non può agire sulla

fonte o sui canali. L'apparato economico-produttivo-ideologico, che sta a monte dei programmi televisivi, è troppo forte e consolidato per essere modificato dall'azione educativa della scuola. Questa può agire, invece, sul destinatario (l'alunno), perché egli reagisca consapevolmente, e risponda criticamente ai messaggi.

TV: scatola magica alla ricerca di impiego

di GRAZIELLA CODEBÒ
madre di famiglia

**Perché disprezzare
la televisione e
non considerarla
uno strumento utile,
capace di far progredire
l'umanità?**

Meglio l'«ignoranza di massa»?

La TV compie trent'anni: l'età in cui, essendo terminata la crescita, ci si può chiederne seriamente che senso ha l'esistenza. Ebbene, secondo me, trent'anni fa è iniziata una di quelle grandi rivoluzioni della storia, che non sono meno determinanti per il fatto che passano quasi inavvertite. Dico subito che la considero una rivoluzione benefica, capace di far fare un balzo in avanti a tutta l'umanità.



Videocassette impiegate a scopo didattico.

Non condivido il disprezzo con cui — a volte — riferendosi alla televisione, si pronuncia l'espressione «cultura di massa». Sarebbe forse preferibile l'«ignoranza di massa»? Viene il sospetto che, chi ha raggiunto, forse faticosamente, lo status privilegiato di uomo di cultura — condizione che dà sempre un potere — non voglia dividerlo con la maggioranza.

Per millenni l'uomo ha trasmesso le sue esperienze e la sua storia attraverso i due sensi della vista e dell'udito, e questo, a causa delle difficoltà delle comunicazioni, era un grossissimo limite. La scrittura, e successivamente la stampa — grandi conquiste per la civiltà — hanno aiutato moltissimo a superare questi limiti di spazio e di tempo, ma non hanno mai potuto sostituire l'immediatezza e l'impatto emotivo che sono rimasti privilegio delle arti figurative. La capacità di apprendimento della nostra mente è prevalentemente audiovisiva. Per questo penso che una cultura di massa, che passi attraverso le immagini, apra prospettive inimmaginabili nel futuro dell'uomo.

Uno strumento di unione

La cultura razionalistica, a cui siamo stati abituati, troppo spesso ci priva di vitali aperture verso altre forme di civiltà. Eppure, anche noi sappiamo che non c'è sorta di ponderoso volume

che possa descrivere quello che in pochi attimi arriva alla mente e al cuore, se noi contempliamo un'opera d'arte o ascoltiamo una sinfonia. Fra l'altro, il leggere è un atto prevalentemente egocentrico, che isola e chiude nel sogno solitario, non condiviso, sordo e cieco a quanto avviene attorno.

È curioso che, frequentemente, questa accusa di isolare venga invece rivolta alla televisione, che, se non altro, è uno spettacolo condiviso con gli altri membri della famiglia, per non parlare dei milioni di spettatori nel resto del Paese. Con questo non auspico certamente la fine della stampa, che ho amato e amo tuttora. Penso solo che non è più l'unico strumento di cultura a disposizione dell'uomo.

Già da oggi possiamo constatare che la televisione, almeno in Italia, ha ottenuto il risultato positivo di unificare il Paese, almeno nella lingua. Anche nel più recondito paesino, dalle montagne alle isole, si parla e si capisce l'italiano. Poi ha sprovvincializzato la nostra cultura, e, anche se a volte si è pagato il prezzo di antiche tradizioni e di costumi millenari, si è in cambio guadagnata la possibilità di conoscere e di comprendere tante altre tradizioni e costumi di tutto il mondo.

Infinite possibilità di conoscenza

Mai nella storia dell'uomo si è avuta alla portata di tutti una tale quantità

di informazioni e di conoscenze. Nel campo scientifico, la TV è impareggiabile divulgatrice, presentando documentari e relazioni di grande qualità. Apre immensi repertori di cinegiornali e cronache, documentari di storia dell'ultimo secolo. Ci fa rivedere, o conoscere per la prima volta, film e artisti di valore, commedie e drammi e opere di ogni genere, un tempo riservate a una scarsa minoranza. Per non parlare del vantaggio, da tutti riconosciuto, di farci assistere in contemporanea a fatti importanti che avvengono in qualsiasi parte del mondo, e, ciò che personalmente mi emoziona di più, ci presenta una quantità di persone, famose o sconosciute, che, attraverso le telecamere, offrono la loro umanità, lasciando a volte trasparire la loro anima.

È vero che fra i programmi ci sono anche telefilm americani e romanzi in cinquecento puntate; ma chiediamo forse la chiusura delle edicole perché, accanto ai quotidiani e alle dispense illustrate, vendono anche giornalotti di scarso buon gusto? La televisione non è che uno strumento nelle mani dell'uomo. Sta a noi usarlo per il meglio. Perciò, invece di disprezzarlo ignorandolo, sarebbe meglio cercare di conoscerlo, educarci ed educare a trarne il maggior vantaggio possibile.

TV: un occhio sul mondo, al nostro servizio.

